

che giorno è

È il giorno dei tre elicotteri indagati per gli alpini morti in Kosovo. Le responsabilità individuali di questa tragedia devono essere chiarite. Ma l'inchiesta giudiziaria dovrà, soprattutto, appurare dov'è stato l'errore. A costo di mettere a nudo le inefficienze e i vuoti di comando delle nostre Forze Armate.

È il giorno dell'operazione Nato in Macedonia. Saranno impegnati anche 700 militari della Brigata Sassari. I soldati risponderanno al fuoco se saranno attaccati. Un'altra missione rischiosa ma necessaria.

È il giorno del ministro Lunnardi che con la mafia e la camorra deve convivere. Spaventa la rassegnazione e la superficialità di chi dovrebbe essere in prima fila nella guerra contro la criminalità organizzata. Invece, il titolare delle infrastrutture ragiona come un industriale qualsiasi calato al Sud per beccarsi qualche appalto: siccome la mafia c'è, meglio scenderci a patti. Purché si costruisca, insomma, va benone anche patteggiare con i boss. Questo è il senso dello Stato dei ministri del governo guidato dal presidente-imprenditore.

È il giorno dei ministri integralisti al meeting di Rimini. Aborto, cellule staminali, eutanasia. Buttiglione, Sirchia e Formigoni hanno gareggiato nel cercare l'applauso della platea dei ciellini. Passi per Formigoni e Buttiglione, che da quel mondo provengono. Ma dal ministro Sirchia, scienziato e laico, sarebbe stato lecito attendersi affermazioni meno allineate.

È il giorno dell'annuncio dell'incontro tra Milingo e consorte. Il colloquio tra i due coniugi (ex?) è stato organizzato con le stesse modalità della conferenza di Yalta. Sette condizioni, tra cui la presenza di due testimoni, uno per parte. I seguaci di Moon sono sul piede di guerra. Per il Vaticano il caso diventa ogni giorno più imbarazzante. Diecivano i preti saggi di una volta: tra moglie e marito non mettere il dito.

È il giorno della fuga di Mazzone da Brescia. Che il decano degli allenatori italiani abbia deciso di tagliare la corda da una panchina di serie A, e forse dal calcio, la dice lunga sullo stato in cui versa il mondo del pallone.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

In primo piano il caso Lipobay e il via libera della Nato alla missione in Macedonia

Macedonia, al via la missione Nato. Sarà operativa tra 7 giorni. I primi italiani in partenza dopodomani.

Alpini morti: omicidio colposo per tre militari. La procura di Roma indaga tre elicotteristi della Marina: sono accusati di omicidio colposo.

Lipobay, parla il ministro. Sirchia: «Faremo chiarezza. In Italia casi meno preoccupanti rispetto ad altri paesi».

Il tg va in onda in edizione breve, senza titoli per dare spazio alla partita di calcio Lille-Parma.

Viene annunciata innanzitutto la sestina vincente del Superenalotto, quindi il tg prosegue normalmente con le notizie.

La prima è dedicata al via libera della Nato alla missione in Macedonia.

La prima vittima? Lipobay: a Bologna forse la prima vittima italiana. La procura ha aperto un'inchiesta.

Aborto: nuova polemica. Il ministro Buttiglione: «Cambieremo la legge sull'aborto, anche con l'aiuto dell'opposizione». Secco no dai Ds.

Indagati per omicidio. Il pilota e due sottufficiali dell'elicottero indagati per omicidio colposo per la morte dei due alpini precipitati in Kosovo.

All'esame del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo svolgimento dei prossimi vertici internazionali in Italia.

Saranno ascoltati dalla procura di Genova tutti i funzionari e gli agenti che parteciparono alla perquisizione notturna alla scuola Diaz.

Via libera dell'alleanza atlantica alla missione militare in Macedonia per disarmare i separatisti albanesi.

Lipobay, si indaga sulla morte sospetta. Scontro Sirchia-medici. A Bologna indagini e accertamenti sul primo caso sospetto in Italia.

Alpini morti, 3 indagati per omicidio colposo. Sono il pilota e altri due membri dell'equipaggio.

Caccia all'immigrato ucraino che in California ha assassinato la moglie e altri quattro familiari. Ha ucciso anche il figlio di tre anni.

Non solo Lipobay. L'inchiesta si allarga ad altri farmaci. Parla il medico dell'anziana donna morta a Bologna dopo una cura con una pillola anticolesterolo gemella del Lipobay.

La tragedia del Kosovo. Per gli alpini morti indagati tre ufficiali. L'accusa è di omicidio colposo.

La telenovela Milingo appassiona Andreotti: «Il vescovo s'è preso una vacanza sabbaica».

Caso Lipobay: altri farmaci sotto accusa. Si indaga a Bologna sulla morte di una donna curata con un farmaco simile al Lipobay.

Violenze al G8: primi agenti indagati. In arrivo i primi 20 avvisi di garanzia nei confronti di agenti e funzionari di polizia.

Nato e Fao, decisioni a fine mese. Vertice Nato: il governo orientato a confermare la sede di Napoli; vertice Fao: Roma più improbabile.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La 7

Farmaci, una spesa senza freni

Dai 17.000 miliardi del 2000 ai 32 di quest'anno. Garattini: è il mercato che avanza

Mariagrazia Gerina

ROMA «Mi avevano convinta alcuni informatori farmaceutici... mi avevano detto che si trattava di un farmaco nuovo a basso dosaggio che dava meno effetti collaterali». Così racconta il medico di Padova, che su *Repubblica* del 21 agosto, denunciava di aver inviato alle autorità sanitarie un dossier relativo agli effetti del Lipobay. Tra le righe, però, si legge anche un'altra storia, quella del potere d'informazione dell'industria farmaceutica, immenso rispetto alla scarsa comunicazione attivata dal ministero. È la storia dell'esercito degli informatori farmaceutici e di una spesa farmaceutica che continua a lievitare di anno in anno.

Quest'anno in Italia la spesa per i farmaci sta viaggiando verso i 32mila miliardi (proiezione

«Aumentati non giustificati») con un aumento del 30 per cento della spesa pubblica, stando all'ultimo rapporto della Commissione nazionale di monitoraggio. Nel 2000 lo Stato aveva speso circa 17mila miliardi per i farmaci, quest'anno dovrebbe spenderne circa 23mila. «Non si tratta di cifre giustificate dai progressi in campo farmaceutico», spiega Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri. Ossia, non è che si spende di più perché si acquista di più in salute. «È il mercato che avanza», dice Garattini, «e allora aumenta il numero delle prescrizioni e il ricorso ai nuovi farmaci». I nuovi farmaci sono da tempo nel mirino di Garattini. Sull'aumento della spesa incidono per il 7 per cento. Ma gli esperti, a partire da Garattini, dicono, che per la maggior parte sono, «farmaci inutili». Sono più costosi e spesso sono dei *mito*, farmaci copia, equivalenti ad altri già in commercio, a costo più basso. La lotta tra nuovi farmaci e farmaci generici, che contengono lo stesso principio ma costano di meno è già aperta.

E dall'autunno sarà garantita, a parità di effetti, solo la copertura per i farmaci a costo più basso. «Non basta però cambiare le norme sull'acquisto», osserva Garattini, «perché la gente ha, giustamente, attenzione alla propria salute e allora se penserà che un farmaco costa meno perché non da tutti i benefici di un farmaco che costa di più continuerà a pagare di tasca propria la differenza. Bisogna cambiare questa convinzione. Andare oltre la cultura farmacocentrica».

A coltivare la cultura farmacocentrica però ci pensa un'industria che segna 32mila miliardi di fatturato. «Solo il 20%», spiega Garattini, «va per la ricerca. Molto di più è quanto viene stanziato per la promozione».

Destinatari della persuasione i consumatori diretti, i pazienti, ma soprattutto i medici, vittime di un vero e proprio bombardamento pubblicitario da parte degli informatori farmaceutici. Omaggi, abbonamenti gratuiti alle riviste, partecipazione a convegni miliardari sono le armi segrete

dell'industria farmaceutica, che si è anche data una sorta di Codice deontologico. «Non sono ammesse le affermazioni esagerate, i confronti non dimostrabili, i termini come "assolutamente innocuo", "perfettamente tollerato" e non si deve asserire categoricamente che un prodotto è privo di effetti collaterali o rischi di tossicità», si legge in questa sorta di codice d'onore degli informatori. In realtà una serie di norme di autoregolamentazione per limitare gli eccessi. «È vietato concedere, offrire o promettere premi, vantaggi pecuniari o in natura salvo che siano di valore trascurabile e siano comunque collegabili all'attività espletata dal medico e dal farmacista». Mentre è consentito regalare libri o abbonamenti a riviste scientifiche.

Curiosamente molte indicazioni sono riservate alle località dei congressi. Insomma basta con i congressi alle Maldive o a

Cortina in piena stagione sciistica. «Sono tassativamente escluse località a carattere esclusivamente turistico». I divieti a volte hanno la funzione di svelare delle consuetudini, cattive abitudini

che danno un quadro non proprio edificante anche della classe medica.

Per informare i circa 140mila medici di base, lo Stato spende qualcosa come 50 miliardi l'an-

no. La comunicazione del ministero della Sanità è migliorata parecchio negli ultimi anni. C'è un sito efficiente, c'è un bollettino d'informazione sui farmaci che è assolutamente valido da un pun-

to di vista dei contenuti. Ma cosa è la potenza di una rivista di pallido colore azzurrino, spoglia, austera, anche se molto informata, a fronte delle seduzioni della pubblicità e della promozione condotta con arte e con soldi dall'industria del farmaco?

«La comunicazione istituzionale è rivolta a destinatari estremamente motivati», spiega Stefano Cagliano, autore di un libro sui farmaci edito recentemente dal Mulino. «Così gli informatori farmaceutici hanno buon gioco di dire che senza di loro i medici sarebbero perduti. La verità è che il primo responsabile dell'informazione è proprio il medico, che volendo di strumenti ne ha. Per esempio molte riviste che contengono materiali di lavoro importanti».

In una di queste, «Informazioni sui farmaci», curata dalle farmacie comunali di Reggio Emilia, gli effetti collaterali e le reazioni causate dal Lipobay erano già descritti in un articolo del 1998.

«C'è bisogno di aumentare l'informazione indipendentemente dagli esperti. Ma c'è anche bisogno di controllare quella esistente, pubblicità occulta compresa».

Perché allora non pensare ad un osservatorio dell'informazione farmaceutica? «Un Osservatorio sui farmaci esiste già», spiega il direttore del Mario Negri, «ma si occupa del consumo dei farmaci. Se fosse dotato di mezzi potrebbe esercitare un controllo anche sulla qualità dell'informazione farmaceutica. Per esempio, analizzando, con delle interviste, sia le comunicazioni rivolte al singolo medico che quelle articolate in congressi e altre iniziative».



La sede della Bayer a Garbagnate Milanese

Bruno/Ap

«Incompatibili le cariche del presidente della Bayer»

«È opportuno, dopo la vicenda Lipobay, che una carica così importante, come quella del presidente della Commissione ambiente di Confindustria, sia ricoperta dal presidente della Bayer Italia?». Lo chiede al presidente degli industriali, Legambiente che ha inviato una lettera aperta ad Antonio D'Amato dopo aver appreso che il direttore della Bayer Italia, Hans Peter Kleefuss, ricopre all'interno della Confindustria il ruolo di presidente della Commissione ambiente.

«È di estrema gravità - dice il presidente di Legambiente Ermete Realacci riferendosi alle vicende legate al farmaco anticolesterolo - il fatto che un'azienda, e per di più un'impresa che dovrebbe avere come core-business quello della difesa della salute, possa mettere a repentaglio coscientemente, per bieche ragioni di bilancio, proprio la salute e addirittura la vita dei propri clienti. Non è la prima volta - ricorda Realacci - che si manifesta un palese contrasto tra le ragioni dell'ambiente e della salute e le ragioni dell'impresa e - sarà d'accordo con noi - richiama il presidente di Legambiente - in questa contrapposizione le cosiddette "logiche di mercato" hanno portato troppo spesso a veder calpestati gli elementari diritti dei cittadini».

La procura di Bologna apre un'indagine sulla donna morta al Sant'Orsola e ipotizza il reato di omicidio colposo. Sirchia invita ad evitare allarmismi e ricorda che l'anziana era già in condizioni gravissime

Lipobay, il ministro minimizza e accusa i medici di famiglia

Emilia Vitulano

Bologna. La Procura di Bologna sta valutando se è configurabile l'ipotesi di omicidio colposo per la morte di Antonietta Vicinelli, la donna di 84 anni, deceduta il 16 giugno scorso al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, che a casa aveva seguito una cura con un farmaco contenente la cerivastatina associata a un altro medicinale a base di gemfibrozil. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, però, dice che ci vorrà ancora del tempo per sapere se l'anziana bolognese è la prima vittima in Italia dello stesso principio attivo del farmaco Lipobay ritirato in questi giorni dal mercato. Per accertare le cause del decesso (la donna assumeva il "Cervastat" per curare il colesterolo) potrebbe essere necessaria anche la riesumazione del cadavere. Il ministro ha comunque gettato molta acqua sul fuoco: «La paziente - ha infatti detto - era affetta da insufficienza cardiaca grave

ed insufficienza renale cronica. Era dunque già in condizioni gravissime indipendentemente dall'assunzione del farmaco che può solo aver aggravato uno stato patologico terminale».

Intanto, i medici di base finiscono nel mirino dello stesso Sirchia, e del Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guarinello. Sirchia è intervenuto ieri al Meeting di Comunicazione e Liberazione, in corso a Rimini. «Stiamo valutando - ha detto il ministro ai cronisti - la risposta a giorni». Il ministro ha spiegato che il servizio di farmacovigilanza è un ufficio del ministero della Salute a cui affluiscono i dati resi noti dai medici di famiglia e, dunque, a suo parere si deve "ridisegnare" il ruolo del medico per renderlo più incisivo e pregnante. In ogni caso, al momento, il numero di casi segnalati di decessi sospetti per farmaci anticolesterolo, ha sottolineato il ministro, invitando ad evitare «inutili allarmismi», è inferiore alla media europea. Sirchia, però, ha tirato le orecchie ai

medici di base: «In Italia 400 mila pazienti assumono la cerivastatina e ciò vuol dire che una parte di questi pazienti lo assume in modo inappropriato. Per esempio, non ha senso prescriverla ad alcuni pazienti in terza età o in fase terminale». Il vero problema,

ha proseguito il ministro dal palco di Rimini, «è ancora una volta la corretta indicazione terapeutica e quindi la preparazione del medico perché questa correttezza venga garantita. Questa è la vera indicazione che ci fornisce la disperata avventura del Lipobay». Antonietta Vicinelli è morta lo scorso 16 giugno per "rabbdomiolisi" nel reparto di Nefrologia dell'ospedale Malpighi di Bologna. La donna aveva un quadro clinico critico: fra le altre patologie soffriva di colesterolo e per questo

il medico curante le aveva prescritto il "Cervastat". Vicinelli, spiega una nota dell'ospedale, assumeva anche farmaci a base di gemfibrozil. Proprio il cocktail esplosivo che avrebbe provocato altre vittime in tutto il mondo.

Lunedì scorso la nipote dell'anziana ha presentato una denuncia ai carabinieri. Sulla vicenda sta indagando anche il Procuratore regionale di Bologna, Luigi Persico, che ha aperto un fascicolo e ha mandato i carabinieri del Nas di Bologna ad acquisire la cartella medica e gli altri documenti all'ospedale.

Persico si è anche sentito con il collega torinese, Guarinello, che va avanti col suo lavoro: ieri ha disposto l'individuazione dei medici di base che dalle denunce giunte nel suo ufficio

sarebbero venuti a conoscenza degli effetti collaterali da assunzione di cerivastatina. Smentito dal magistrato un secondo caso di decesso sospetto, che in mattinata era stato segnalato a Brescia. Anche da Siena arrivano notizie di una "sospetta reazione avversa" per un paziente ricoverato al policlinico delle Scotte.

Il mondo sanitario, però, non rimane in silenzio di fronte alle critiche di Sirchia. Il primo a ribattere è Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg, la maggiore associazione sindacale dei medici di base. Costi, lamenta Falconi, «mi sembra che la posizione del ministro sia un po' ingenua e tenda a far passare l'idea che tutto questo polverone sugli anticolesterolo sia accaduto per responsabilità del medico di famiglia». Stesso tono anche per le dichiarazioni di Giuseppe Del Barone, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, che in una lettera sollecita Sirchia a una dichiarazione ufficiale sui rischi delle statine per assi-

curare tranquillità ai pazienti che hanno bisogno di questi farmaci.

Nel frattempo raddoppiano i guai per la Bayer, la casa farmaceutica tedesca che produce il Lipobay. L'azienda sarà sul banco degli imputati in una mega inchiesta a Trento in autunno. Il fatto risale al '93, quando sul mercato europeo veniva venduto un emoderivato della Bayer che avrebbe reso sieropositivi 323 emofilici in tutta Europa (4 dei quali in Italia). La denuncia arriva da Angelo Magrini, presidente dell'associazione Politrasfusi. È un pesante attacco alla Bayer è stato sferrato ieri dal presidente della commissione Sanità del Bundestag, il socialdemocratico Klaus Kirschner, che ha messo in dubbio l'efficacia reale del Lipobay come farmaco anticolesterolo.

L'azienda, di contro, ha annunciato che entro settembre presenterà un rapporto completo sui benefici e rischi del farmaco sotto accusa alla Mca, autorità di controllo britannica che lo autorizzò.

Le associazioni dei dottori di base ribattono: vogliono scaricare le colpe su di noi